

NP/C.175

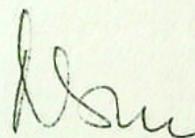
Roma, 2 Aprile 1965

Gentile Professore,

alleghiamo, per Sua conoscenza copia delle lettere (2[^] e 3[^]) che l'Associazione Pietro l'Eremita ha indirizzato ai Parroci.

Ci è gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

All.2



Prof. GAETANO FALZONE

PALERMO

Roma, Sposalizio di Maria Vergine 1965
Piazza S. Apollinare, 33

AI REVERENDI PARROCI D'ITALIA

"In uno degli ultimi numeri speciali de "L'Osservatore Romano" di cui Lei gentilmente mi fa omaggio, ho letto in un articolo di Vittorino Veronese che necessitano e, forse, si stanno studiando forme nuove, consone ai tempi nuovi, di apostolato da parte dei laici. Ne sa Lei qualche cosa? È lecito attendere un serio fiducioso e costante appoggio da parte del laicato alla nostra missione che si fa sempre più impegnativa e molte volte anche ingrata perchè a corto dei mezzi necessari?"

Così, pressapoco mi ha detto con animo un po' sconsigliato il parroco di un paesotto del Monferrato che andai a salutare nel pomeriggio del giorno dell'Epifania, anche per vedere come si svolgevano i Vespri.

"Vede - soggiunse - che desolazione! Anche con la Chiesa riscaldata abbiamo la presenza di poche donne anziane, due suore, alcune fanciulle e, al momento della benedizione, entreranno quei vecchi che ora passeggiano in piazza; i giovani, anche quelli che non vanno al lavoro in città, sono quasi tutti motorizzati e vanno chi sa dove; gli altri e i piccoli corrono al campo di calcio del paese vicino"

Non sono stato in grado di soddisfare le sue richieste. Ma, il giorno dopo, a Roma, dove mi reco molto spesso per ragioni di lavoro, ho potuto intrattenermi a colazione con un personaggio al quale potevo girare per competenza le domande del mio amico parroco.

"Non so di preciso - mi rispose - a quali formule nuove pensino l'amico Veronese e quanti con lui sono preoccupati delle maggiori esigenze e dei maggiori impegni che oggi richiede l'apostolato dei laici, tutti chiamati dallo stesso Concilio a condividere, sotto la guida dei Pastori, le responsabilità di una missione che si fa sempre più difficoltosa e della quale, invece, vi è tanto bisogno".

"Per parte mia - soggiunse il mio interlocutore - ho molta fiducia nell'iniziativa che il Comitato Civico Nazionale ha preso per la istituzione di corsi di educazione civica pres

so le singole parrocchie. "Il Sillabario del Cittadino" d
ho tenuto discorso tempo fa proprio con Lei, è pronto; il
tenuto dei suoi dieci capitoli, l'accento caratteristico
quali è posto nel costante riferimento alla ispirazione cr
na della vita civica, sia sotto l'aspetto dottrinale che pr
co, spiegato ed illustrato convenientemente in apposite r
ni parrocchiali da ecclesiastici o laici convenientemente
parati, occorrendo, anche presso Centri Diocesani, è tale
soddisfare all'incitamento che lo stesso Pontefice Paolo VI
luglio 1964 esprimeva al riguardo in questi termini": (e
l'amico presentandomi quanto segue) "frasi del Santo Padre"
labario", diede lettura alle seguenti frasi del Santo Padre"
"Voi sapete quanto a renderla nobile e vigilante per tante sue
"mane virtù, abbia bisogno di fortificare la sua coscienza c
"vica, e quanto a renderla nobile e vigilante per tante sue
"tribuire ogni singolo cittadino; e sapete anche come la educ
"zione cattolica, che la Chiesa alimenta nel nostro Popolo, ce
"chi appunto di dare a tale sentimento del pubblico bene un v
"gore suo proprio, derivante dall'impegno e dalla sanzione de
"la religione". E continuò:

"Per molti secoli le nostre parrocchie sono state cen
tri di attività sociale ed assistenziale e centri di cultura,
sostituendo o integrando, anche nel secolo scorso, iniziative
dell'autorità civile talora ristrette, ma sempre unilaterali.
Lo Stato moderno ha assunto a suo carico il campo dell'istru
zione e dell'assistenza, ma l'educazione civica è svolta esclu
sivamente da un punto di vista tecnico. La crisi della società
italiana è, in tutte le classi, in alto e in basso, crisi di e
ducazione civica con ripercussioni negative anche in campo po
litico dove vediamo come la formazione di una ordinata democra
zia sia più faticosa che altrove".

"Legga, per favore a mo' d'esempio, che cosa è scrit
to al capitolo IX sul problema della lealtà degli umani rappor
ti. La lealtà non è propriamente, né una virtù teologale, né
cardinale, ma ha il pregio di coordinare e colorire tutte quel
le virtù contribuendo alla formazione del carattere, che è un
elemento fondamentale della stabilità nell'ordine: "Il ricono-
scimento obiettivo dei diritti altrui e dei doveri propri, quan
do diventa abito morale e norma di vita nei rapporti civili di
"una società democraticamente ordinata, si chiama lealtà. E'
"lealtà civica la volontaria obbedienza alla legge e all'auto-
"rità costituita, obbedienza che è cardine di qualsiasi società
"civile al punto che, se accettata liberamente, caratterizza la
"società democratica, se imposta con la coercizione, rappresen
"ta l'ambiente tipico di una società non libera, ma totalitaria.

St Scriptum alla
lettera del 23 gennaio 1965

REVERENDI PARROCI

Ho ricevuto alcune decine di lettere di parroci con
espressioni di incoraggiamento e, talora, anche di diffidenza
che ritengo dovuta più che altro alla singolarità del rappor-
to che cerco di instaurare. Conto di rispondere a tutti quel-
li che hanno firmato le lettere, mentre dei problemi di carat-
tere generale, che talune lettere involgono, dopo i necessari
approfondimenti anche in sede appropriata, mi riservo di occu-
parmene nelle ultime lettere dell'anno.

Per ora, Vi prego soltanto di rendervi conto, con
molta comprensione e benevolenza, delle difficoltà enormi in
cui mi trovo di ridurre a denominatore comune la realtà umana
che va sotto il nome di "Parroco" e che, come mi comprovano le
lettere ricevute, è caratterizzata da differenze profonde, ta-
lora anche sconcertanti.

Pietro l' Eremita

lealtà civica l'accettazione dei deliberati della maggioranza, quando questi non siano lesivi della legge di Dio; l'accettazione dell'avvicendamento delle persone nelle cariche e nelle funzioni, quando ciò venga richiesto dalla legge o dalla consuetudine; il riconoscimento del principio fondamentale che l'autorità dello Stato deve essere accettata e che questa autorità non è al servizio di persone singole, ma della collettività. E' lealtà civica anche la modestia dei cittadini nel riconoscere i propri limiti e cioè i confini entro i quali possono, come elettori, o come eletti, servire utilmente lo Stato. Questa civica umiltà riguarda la competenza personale, e quindi mentre impedisce al cittadino di danneggiare lo Stato imponendo alla cosa pubblica, per desiderio di potere o di profitto, la propria incompetenza, sprona il cittadino a procurarsi tale competenza in vista del servizio che può rendere alla Città".

"Il nostro compito è dunque quello della trattazione dei problemi civici alla luce del pensiero cristiano con metodo capillare di autentico attivismo apostolico".

"Lei, caro Amico, che si è proposto di svegliare e mobilitare l'alta borghesia e i ceti abbienti ad intervenire con le necessarie doverose contribuzioni, cioè con adeguatezza e continuità di mezzi, alla soluzione dei nostri problemi (a Genova, mi pare dicano "metà consigli, metà denari"), veda quello che si può fare di concreto per questa che ho indicato e per altre moderne forme di apostolato che sono certamente allo studio. Di formule nuove di attivismo se ne possono sempre trovare, ma occorre che siano assecondate con serietà di intenti, con la consapevolezza dei supremi interessi in gioco, con coraggio e generosità".

Ascoltai la predica umilmente. Nella notte, in treno, ho letto con agitata attenzione tutto il piccolo "Sillabario" e mi sono ricordato che altra anima buona era stata da me per il lustrarmi come egli ed altri amici avevano sentito preminente nella nostra scomposta e inquieta società il problema di una organizzazione della convivenza civile adeguata alla pienezza di possibilità della persona umana, cercando di risolverlo con iniziative varie, quali il collegamento di un programma di formazione civile con quello della istruzione tecnica negli istituti di formazione professionale.

Lo scopo sostanziale di tutte queste iniziative è quello di colmare una lacuna alla quale in gran parte è da attribuire lo stato di incertezza politica che ha caratterizzato per tanti anni il nostro Paese, propenso sempre a facili e

stremismi. Occorre dunque formare i cittadini, così come dopo l'unità, mi pare d'Azeglio diceva : "occorre formare gli italiani".

Purtroppo è risaputo che l'unità nazionale, raggiunta tardi rispetto ad altri Paesi europei, non ha rappresentato una unità di spiriti, per vicende varie ben note. La massoneria nel ceto medio e il marxismo nel proletariato provvidero alla scristianizzazione di notevole parte delle nostre classi sociali, mentre i cattolici per il "non expedit" erano tenuti lontani da un efficace inserimento nella vita politica ed amministrativa del Paese. Nel fascismo l'ordine civico era soltanto effimero. Nei regimi che contestano la libertà esiste conformismo, non consapevole civismo. Dopo la guerra, la Chiesa, che nel corso dei secoli ha sostituito sempre leggi e ordinamenti civili quando mancavano, ha dato un contributo determinante alla salvezza del Paese, ma l'ordine politico del quale i cattolici oggi hanno le supreme responsabilità non sarà stabile se non sarà sorretto da una educazione civica di tutte le classi, ordine che hanno saputo conseguire altri Paesi più poveri e con meno risorse del nostro ottenendo sviluppi mirabili nel campo dell'istruzione, del progresso economico e del benessere.

Ma, soggiungevo a me stesso, noi non possiamo pretendere che la Chiesa, attraverso i suoi Pastori e Parroci si occupi dei problemi della "dimensione civile", così come si occupa di quelli suoi propri, e cioè della "dimensione religiosa". Indubbiamente, una forte educazione civica si accompagna ed è condizionata da una forte educazione religiosa.

Se noi laici, così riassumevo le meditazioni di quella notte in treno, ci renderemo tutti conto di queste necessità e cercheremo di dimostrare a Voi parroci, a Voi sacerdoti che non sarete più soli nell'impegno e nelle difficoltà di ogni giorno e che i nostri buoni propositi non saranno più quei fuochi di paglia che nel momento del bisogno andiamo spesso ad accendere, ma saranno un costume, uno scopo di vita, a tutela delle nostre libertà, delle nostre famiglie e dell'avvenire dei nostri figli, allora, ma allora soltanto, avrà significato e validità "un discorso" con Voi.

Così si è svolto il mio tormento del mese, come ve l'ho raccontato. Con devoti ossequi.

Pietro l'Ermita

Roma, S. Policarpo 1965
Piazza S. Apollinare, 33

Reverendi Parroci,

In uno dei primi giorni del febbraio corrente, nonostante l'inclemente stagione, mi avventurai in macchina lungo la via Emilia con un amico, preoccupato anche lui delle difficoltà del momento, della "congiuntura", come dicono i tecnici, che ormai sembra troppo lunga e difficile da superare.

Il discorso si rivolse proprio alla situazione generale con i soliti sfoghi: "siamo mal messi; non si sa come andrà a finire; non si sa più a chi credere, né a che Santo votarci ...". Così sospirava il mio amico, sfoggiando, pur tra la nebbia, le sue qualità di esperto guidatore. E, passando ad altro argomento in parte connesso al primo, proseguì: "Lei, caro l'Eremita, nell'ultimo nostro incontro ci ha raccomandato con candido zelo, fra l'altro, di frequentare le nostre Chiese parrocchiali, di stare vicini ai nostri Parroci, di assistervi nei loro bisogni, che sono poi quelli dei più poveri e dei più umili che da noi, pur essendo "rossi", per tante piccole necessità della famiglia e dei figli si rivolgono prima al Parroco che altrove ...".

Io ho cominciato a farlo nei limiti di tempo consentiti dalle mie occupazioni e preoccupazioni. Abito nella periferia di una delle più rosse nostre città, in un quartiere di piccolo ceto medio e operaio dove ho anche gli uffici e il primo dei nostri cantieri. La Parrocchia conta circa 15 mila anime, con gli immigrati. Il Parroco, che ho cominciato ad avvicinare, è giovane, dinamico; ma nelle prediche, e più ancora nei privati incontri, non fa mistero della sua smaccata preferenza per il mondo operaio da cui proviene; più sono rossi e più li insegue e li intrattiene; parla illoro stesso linguaggio, darebbe tutto per stemperare un pochino il rosso manto di poche pecore soltanto. Con noi è freddo, distaccato, diffidente; noi siamo i ricchi, vale a dire la colpa di tutte quelle difficoltà sociali del Paese e non s'accorge, quel sant'uomo, che, con quel suo stato d'animo e quel suo frasario classista, concorre in primo luogo ad approfondire un solco che da noi è ancora meno profondo che altrove e che tutti abbiamo

1965

ettere (2^e e
ai Parroci.
iori saluti.

desiderio di colmare, conoscendoci meglio".

"E' venuto anche a cena da me e gli ho detto quello che pensavo: "noi borghesi siamo ricchi di intraprendenze sempre rischiose; lavoriamo da parte di altri, più degli altri. Lasciamo da parte i casi patologici biasimevoli che ci sono in tutti gli strati sociali; se diamo del denaro, lo facciamo con tutta la preparazione e te le responsabilità necessarie perchè frutti e non si dispa- da. Che cosa dice in proposito il "Codice Sociale" di Maline Dice, se ben ricordo - e la citazione era esatta - : "Il capitale è il fattore strumentale della produzione. Per sua natura il capitale è il prodotto di un lavoro passato che diviene lo strumento di un lavoro futuro. Nessuno contesta la sua esistenza e la sua necessità".

"Questa è appunto la dottrina della Chiesa. E se oggi il tenore di vita delle nostre popolazioni, e particolarmente delle sue pecore rosse e dei loro organizzatori, è sensibilmente aumentato, lo si deve agli sforzi di una borghesia imprenditoriale capace e laboriosa, meritevole dal mondo cattolico, al quale è più vicina degli altri ceti, di maggiore considerazione e riguardo. Non è forse così, caro amico?"

Ed ecco la mia risposta: "Caro Ingegnere, mentre Lei parlava, mi ricordavo la parabola del Figliol Prodigo (Luca 15) non nell'episodio più conosciuto e commentato dal padre, ma dello giovane ravveduto e delle feste fattegli dal padre, ma dello stato d'animo del primogenito rimasto a casa ai servigi del padre, senza avere mai ricevuto per la sua fedeltà particolari mezzi di festa".

"La comprendo e, in parte, le dò ragione. E' vero si che buona parte della nostra borghesia, dei cosiddetti ceti abbienti, ritiene di essere misconosciuta e non adeguatamente apprezzata dal Clero, specialmente da quello giovane, nonostante l'apporto da loro dato al migliorato benessere di tutto il Paese e la fedeltà dimostrata nei riguardi degli ordinamenti civili e religiosi la cui libertà, senza l'impegno dei ceti borghesi, sarebbe messa più di una volta a repentaglio".

Ma nella parabola evangelica il primogenito ha potuto dire al padre: "Io non ho mai trasgredito un tuo ordine", talchè il padre toccato da questo accento di verità ha potuto rispondere: "Tu stai sempre con me e tutto il mio è pure tuo". Orbene, se anche noi borghesi aspiriamo a questa risposta dai nostri parroci, occorre che facciamo un esame di coscienza e, forse, un po' di autocritica".

"Quanti di noi credono di poter esaurire i loro doveri con l'ascolto distratto della Messa domenicale di giorno e con modesti oboli rituali! Certo è che noi abbiamo trascurato di favorire nelle nostre famiglie le vocazioni coltivate soltanto nel mondo operaio e contadino, vero, c'è qualche eccezione, ma è rivolta più verso gli religiosi, cultori di studi, che verso i sacrifici della parrocchiale".

"Non dobbiamo quindi lamentarci troppo se, quando cerchiamo di avvicinarci alle trincee parrocchiali, i giovani pensano che la nostra presenza possa avere un significato elementare, per dirla in linguaggio marxista".

"Non dimentichiamoci che questa cellula primaria della vita religiosa è ancora oggi insostituibile ambiente di formazione. Per ripristinare in un clima di mutua fiducia la comunione e di coesione sociale per un grandissimo numero di parrochiale occorre, con il contributo di presenza, quello di opere e mezzi, quali e quanti occorrono, per tanti bisogni tradizionali e nuovi. Lei, caro Ingegnere, conosce bene il mio pensiero in proposito e quali pratiche soluzioni io vedo e caldeggiio

Ma, ormai, eravamo alle porte della città dove ci si doveva lasciare. L'amico m'invitò, per un giorno in cui fossi tornato in Emilia, a pranzo col suo giovane parroco, nella speranza che io riuscissi a dimostrargli che noi non siamo il dia-volo. Glielo promisi, così come il giorno appresso ad altro amico, organizzatore del III Congresso POA sul tema "Carità e assistenza nella comunità parrocchiale", che si terrà a Roma nel mese prossimo con prolusione del Card. Lercaro, promisi la mia presenza ad un paio di sedute anche come atto di solidarietà e di collaborazione ad un intento comune di dare una organizzazione moderna caritativa e assistenziale alle nostre parrocchie.

Sulle mie idee di pratica realizzazione di questi buoni propositi, conto di intrattenervi, cari amici Parroci, nelle mie prossime lettere.

Devoti ossequi.

Pietro l'Ermita

1965

alle lettere (2^ e
inviato ai Parroci.
i migliori saluti.

Luca

NP/47

Roma, 23 marzo 1965

Gentile Professore,

a seguito della nostra NP/46 Le inviamo in plico a parte, come d'accordo, altre 10 copie delle fascette relative agli indirizzi dei Parroci della Sua Circonscrizione.

Ci è gradita l'occasione per inviarLe i nostri migliori saluti.

Handwritten signature

Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O

NP/46

Roma, 9 marzo 1965

Roma, 27 aprile 1964

Gentile Professore,

in merito alla richiesta contenuta nella Sua lettera del 28 febbraio u.s., Le alleghiamo una copia delle fascette relative agli indirizzi dei parroci della Sua Circostrizione.

Le altre copie, da Lei richieste a voce, Le verranno inviate appena saranno state approntate dai nostri uffici.

All.

Prof. GAETANO FALZONE
P A L E R M O

NP/C.46 -

Roma, 27 aprile 1964

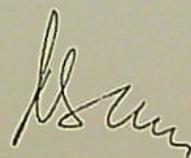
Riservata personale

Gentile Professore,

abbiamo provveduto a farLe inoltrare 40 esemplari del numero 41 del periodico "Temi di Predicazione" contenente uno studio di Padre Lojacono sul marxismo.

La preghiamo di voler scegliere - nell'ambito della Sua Circoscrizione - dei nominativi di persone facenti parte di organismi religiosi e degli ambienti ecclesiastici in genere ai quali inoltrare la pubblicazione stessa. Qualora sia necessario, Ella potrà arricchire l'elenco medesimo con esponenti dell'Azione Cattolica locale.

Grati per il seguito che vorrà dare all'iniziativa in oggetto, La preghiamo di gradire i nostri migliori saluti.



Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O

Ufficio del Delegato
della XXIX Circoscrizione

Palermo, 25 febbraio 1965.

Ill.mo Avv. Domenico Borasio
presso CIS
R o m a

Egregio Avvocato,

accuse ricevuta della NP/C.162 del 17 u.s. ralle-
grandomi per la utile iniziativa da Lei presa.

Reputo al riguardo opportuno informarla che questa
delegazione ha ispirato la nascita del settimanale La Rivolta sul
quale i libri buoni potranno venire opportunamente recensiti.

Il giornale é naturalmente a disposizione anche
per altre forme di appoggio. A parte Le faccio spedire copia dei
primi tre numeri.

Molto cordialmente.

Prof. Gaetano Falzone

NP/C.162

Roma, 17 Febbraio 1965

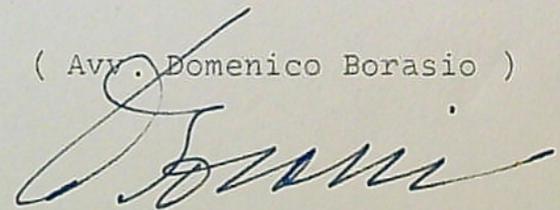
Gentile Professore,

il nostro Circoscrizionale di Bolzano mi ha chiesto tempo fa una nota di libri per le biblioteche parrocchiali.

Poichè l'iniziativa potrebbe interessare anche altre Cirscrizioni, allego qui, per ogni opportuna occorrenza, due note di libri nelle quali è possibile estrarre quelli che possono interessare per iniziative del genere.

Cordiali saluti.

(Avv. Domenico Borasio)



Alleg.

Prof. GAETANO FALZONE
PALERMO

N O T A

Edizioni economiche Garzanti Serie "Saper tutto" :

- COLE G.D.H.
Storia economica del mondo moderno
Traduzione di Tito De Stefano
pp. 236 I ediz. 1961 L. 500

- DENIAU J.F.
Il Mercato Comune
pp. 130 II ediz. 1960 (1959) L. 250

- FOURASTIE' JEAN
La Produttività
pp. 124 II ediz. 1960 (1956) L. 250

- GOLDSCHMIED LEO
Storia della banca
pp. 112 II ediz. 1960 (1954)

- GRIZIOTTI - KRETSCHMANN JENNY
Storia delle dottrine economiche moderne
pp. 196 II ediz. 1961 (1959) L. 500

- JAMES EMILE
Storia del pensiero economico
Traduzione di Umberto Del Canuto
pp. 508 I ediz. 1963 L. 800

- LENTI LIBERO
Problemi economici d'oggi
pp. 184 I ediz. 1956 L. 400

- MAYNE RICHARD
La Comunità economica
pp. 228 I ediz. 1963 L. 500

- PERROUX FRANCOIS
Il capitalismo moderno
Traduzione di Roberto Ortolani
pp. 128 II ediz. 1963 (1960) L. 250

- TREMELLONI ROBERTO
Storia recente dell'industria italiana
pp. 116 I ediz. 1956 L. 250

EDIZIONI RAI-CLASSE UNICA :

- GINO BARBIERI
Introduzione all'economia L. 150
 - GINO BARBIERI
L'ordinamento tributario dello Stato L. 200
 - GIUSEPPE DI NARDI
La Banca L. 150
 - GINO BARBIERI
Problemi economici di ieri e di oggi L. 200
 - ALDO FABRIS
Metodi di organizzazione del lavoro L. 350
 - GIUSEPPE DI NARDI
Elementi di economia : iniziativa privata
ed intervento pubblico L. 300
 - F. FERRAROTTI
Macchina e uomo nella società industriale L. 900
-
- "Il Sillabario del Cittadino"
chiederlo al Comitato Civico Nazionale
Roma, Via del Corso, 300 L. 300
 - "Cristo nel Mondo"
 - "Ho visto il volto sofferente della Chiesa"
chiederli alla Pro Civitate Cristiana - Assisi.

15/2/1965

- A. Azzaroni, Blasco, A.C.
- Barbagallo C., La Russia comunista, Napoli, Fiorentino, 1944.
- Berneci C., Pietroburgo 1917, Barcellona 1937, Sugar.
- Carr, La rivoluzione bolscevica, Einaudi.
- Cavallari A., La Russia contro Kruscev.
- Chambre H., Cristianesimo e comunismo, Catania, Paoline, 1960
- Deutscher I., Il comunismo tra Kruscev e Mao, Bari, Laterza, 1964.
- Guzzetti, G.B., Chiesa, comunismo e socialismo, Milano, I.S.A., 1961
- Koestler, Buio a mezzogiorno, Mondadori, Milano.
- Koestler, Yoghi ed il Commissario.
- Kollontai A., L'opposizione operaia in Russia, Milano, Azione Comune, 1962
- Kravchenko V., Ho scelto la libertà, Milano, Longanesi, 1948
- Laurat L., L'URSS sans oeillères, Paris, Est & Ouest, 1962
- Löwenthal R., Khrouchtchev et la désagrégation du bloc communiste, Paris, Calman-Lévy, 1964.
- Marcuse H., Le marxisme soviétique, Paris, Gallimard, 1963.
- Mieli R., Togliatti '37, Rizzoli.
- Milon R., La faillite de l'agriculture soviétique, Paris, Edimpra.
- Mouskhley e Jedryka, Le gouvernement de l'URSS, Paris, PUF, 1961.
- Napolitano T., Il nuovo codice penale sovietico, Milano, Giuffrè, 1963
- Napolitano T., La politica criminale sovietica, Padova, Cedam, 1936
- Orwel, 1984, Mondadori, Milano.
- Pavelic A., Errori e orrori, Milano, ISPI, 1941.
- Petriccione S., Sulla teoria economica del socialismo, Milano, Azione Comune, 1963.
- Pietromarchi L., Il mondo sovietico, Bompiani.
- Ronchey A., La Russia del disgelo, Garzanti.
- Ronchey A., Cina e Russia, Garzanti.
- Schürer W., Storia del terzo Reich, Feltrinelli.
- Seniga G., Togliatti e Stalin, Sugar.
- Stalinisme et déstalinisation, - Une enquête, Bruxelles, Institut Imre Nagy, 1962.
- Tarsiš V., La mosca azzurra, Longanesi.
- Trozki L., Stalin, Milano, Garzanti, 1962.
- Trozki L., La terza internazionale dopo Lenin, Milano, Schwarz, 1957.
- Trozki L., La rivoluzione tradita, Milano, Schwarz.
- Trozki L., Storia della rivoluzione russa, Sugar,
- Turati F., Sulle orme di Marx.
- L'URSS au seuil du communisme, textes et analyses présentés par M. Mouskhley, Paris, Dalloz, 1962.
- Vagovic S., Etica comunista, Bergamo, Russia Cristiana, 1962.
- Vasconi L., I Cinesi, A.C.
- Il vero comunista non può dirsi credente, Milano, Centro Studi Sociali, 1958.

- Djilas M., La nuova classe, Bologna, Il Mulino.
- Tasca A., Politica russa e propaganda comunista, Roma, Opere Nuove.
- Caffi A., Socialismo libertario, Milano, Azione Comune.
- Ciliga A., Il paese della menzogna, Roma, Casini.
- Gonzales V., (El Campesino), La vita e la morte in URSS, Milano, Garzanti.
- Norman D., Marx e la realtà sovietica, Roma, Opere Nuove.
- Serge V., Memorie di un rivoluzionario, Firenze, La Nuova Italia.

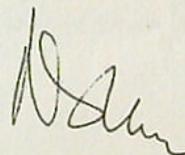
NP/C.139

Roma, 4 Gennaio 1965

Gentile Professore,

alleghiamo, per Vostra conoscenza, copia della lettera che l'Associazione Pietro l'Eremita ha indirizzato negli scorsi giorni ai Parroci.

Ci é gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'D. Salvo', is located on the right side of the page.

All.1

Prof. GAETANO FALZONE

PALERMO

Roma, il giorno di S. Tommaso Apostolo
Piazza S. Apollinare, 33

AI REVERENDI PARROCI D'ITALIA

Circa trent'anni or sono, l'allora Presidente della Repubblica di Francia Millerand venne invitato, insieme all'Arcivescovo di Parigi Card. Verdier ad un convegno di parroci, mi pare nella zona di Nancy, tenuto in occasione della celebrazione di una ricorrenza religiosa e patriottica insieme. E quel primo cittadino di Francia, ex parlamentare di formazione radical-socialista, trovatosi accanto al Primate Francese in mezzo ad alcune centinaia di sacerdoti - facendo ed estroso oratore quale era - improvvisò un discorso che venne poi diffuso e reso celebre sotto il titolo "L'elogio della sottana verde" e che, forse, le logge massoniche non gli perdonarono, quando ne favorirono il ritiro anticipato dalla carica.

"Le vostre sottane scolorite - iniziò a dire quel Presidente - consunte dal tempo, con quei riflessi verdi provocati dalla lunga esposizione ai raggi del sole, testimoniano oltre che della vostra dignitosa povertà, dell'intensa attività del vostro Ministero al servizio del popolo francese del quale siete anche, in ogni momento, garanzia di equilibrio sociale e di ordine".

Oggi le sottane del clero francese, come di quello italiano, anche quando sono vecchie e consunte, non assumono più riflessi verdi, perchè non sono più di lana pura e grezza.

Ma l'elogio delle sottane verdi, rievocato qui nel suo alto significato morale è ancora d'attualità per Voi, Reverendi Parroci d'Italia, per quello che fate in questa nostra agitata e faticosa Repubblica, oltre le pratiche di culto e di insegnamento religioso e morale, a pro della educazione civica di un popolo così vario ed ingegnoso quanto spesso indifferente, e talora anche ostile. E il riferimento a Voi di un tale elogio mi piace farlo, scrivendoVi, alla vigilia delle Sante Feste Natalizie, per esprimerVi con gli auguri di circostanza, il propo

sito di continuare a scriverVi con una certa periodicità
minciare dal prossimo anno.

E perchè? Forse la risposta a questo interrogato
la darete quando io Vi avrò detto chi sono.

Sono un laico cattolico che sente ogni giorno
quietudine di essere insufficiente agli impegni di opere
le qualifica impone e il cui tormento, pur addolcito da es-
sioni di grande considerazione da parte del Concilio Vat.
aumentato ancora per la consapevolezza di un richiesto mag-
"De Ecclesia". E, quando ho letto in questi giorni, nell'ul-
mo numero dei "Temi di Predicazione" dedicato ai laici nel
Chiesa, le seguenti proposizioni: "I laici sono membri del
Chiesa di Cristo, sono anch'essi Chiesa e pertanto partecipan-
secondo la loro condizione all'attuazione della missione del
Chiesa", ho trovato di che umiliarmi se faccio un sincero es-
me di coscienza.

Conoscendo peraltro anche le Vostre ansie e le Vostre
preoccupazioni - alcuni Padri nell'Aula hanno detto che "sarà
no i parroci che dovranno completare il Concilio" - ho ritenuto
to di poter trovare sollievo iniziando il Concilio - ho ritenuto
logo" consigliato dalla "Ecclesiam Suam", un colloquio con Voi
con quei "Ministri nella cui opera - è pur stato detto in Con-
cilio - principalmente si mostra la Chiesa come vera immagine
di Cristo".

Nel prospettare così altamente definita la Vostra par-
tecipazione, sub Episcopo et cum Episcopo, alla divina missione
apostolica, Don Marcos della Diocesi di Madrid, delegato dei
parroci rappresentati in Concilio, per quanto riguarda la par-
rocchia dei fedeli, si è espresso in questa nobile ed efficace
invocazione: "Noi parroci aspettiamo dal Concilio che ora, o
nel momento opportuno, dica qualche cosa di particolare sulla
parrocchia: potremmo così comprendere meglio il suo significa-
to teologico: potremmo così diffondere meglio la parola di
Dio, che celebra comunità di fedeli che proclama la vita divina,
che cammina verso il Cielo vivendo unita nella carità di Cri-
sto. La Parrocchia, alla luce di questi principi, potrà più fa-
cilmente adempiere al compito di affidato determinando anche me-
glio le linee fondamentali di un nuovo ordinamento parrocchia-
le più adatto alle esigenze dei tempi attuali e perchè possa
essere veramente la cellula base del Corpo Mistico di Cristo e
la vera famiglia dei figli di Dio".

Una definizione e una vivificazione conformi ai tem-
pi della comunità parrocchiale, quale auspicata da parte del

io, è problema che interessa principalmente Voi che "agli
del mondo impegnate tutta la Chiesa". Ma il rilancio del-
comunità parrocchiale darà anche a noi, laici e fedeli, moti
proficua collaborazione in una missione che ci impegna tut-
darà a me spunti notevoli per la continuazione di questo dia-
che ho intrapreso con Voi e che cercherò di condurre con
il rispetto e la deferenza che meritate.

Sarà un dialogo curioso, perchè interlocutore sarò qua-
sempre io, salvo che alcuno di Voi, almeno una volta ogni an-
trovi tempo per farmi pervenire, sugli specifici oggetti del
mie lettere, impressioni e rilievi, suggerimenti e consigli
specie se espressi con caritatevole indulgenza, varranno a
rendere più utile e proficua la mia iniziativa, nonchè a rasse-
nare il mio animo rendendomi più cristiano di opere che di in-
iziazioni.

Mi farò dunque vivo il prossimo gennaio. Non so anco-
sa cosa Vi dirò. Non parlerò di politica. Non sono un politico,
è iscritto ad alcun partito; continuo a votare in conformità
dei suggerimenti dei Vescovi.

Non avrò nulla da insegnare, sarebbe una irriverente
pretesa; cercherò soltanto, a modo mio, ma con profonda umiltà,
di collaborare esponendoVi aspetti e momenti di vita del nostro
tempo, come li vede e li giudica un laico cattolico che Voi ab-
biate occasione di incontrare per strada o sul sagrato della Vo-
stra Chiesa.

La realtà della vita odierna si fa sempre più comples-
sa; ognuno di noi la vede nel suo svolgersi da un personale os-
servatorio; ma aspetti e momenti di tale realtà passano talora
inosservati, ovvero non abbiamo tempo di approfondirne il signi-
ficato. Una collaborazione alla soluzione delle difficoltà di o-
gni giorno, anche non richiesta, può riuscire preziosa quando è
offerta con sincerità di animo e come tale accettata ed apprez-
zata senza diffidenze e prevenzioni. Credo di essermi in qual-
che modo presentato.

Chi siete Voi mi è ben noto. Conosco quasi tutti i
quotidiani problemi della Vostra missione: di quanti operano al
Nord, al Sud, in campagna, in città; e anche i problemi che si
presentano ai giovani, appena arrivati come coadiutori o titola-
ri in parrocchia, e qualche lacuna della loro preparazione.

Conosco la modestia delle Vostre congrue ed il disagio
di doverle integrare con proventi "di stola" in molti casi anche
insufficienti. Conosco la Vostra generale povertà, della quale
lo stesso Concilio Vi ha fatto meritato elogio; essa, insieme al-
la santità di molti di Voi, è la Vostra forza.

Negli atti di un Convegno di Sacerdoti tenutosi a Salerno nel dicembre 1963 su "Predicazione e comunismo", si leggono queste significative dichiarazioni di un parroco del suburbio di Verona: "La mia parrocchia ha fatto diminuire il comunismo perchè ha goduto per circa 40 anni la vita e l'esempio del mio predecessore: un parroco santo e povero". "La causa principale della resistenza della nostra roccaforte è soprattutto questa: abbiamo avuto vescovi e parroci santi, laici bene preparati e decisi a tutto".

Nelle prossime feste non mi mancherà di sentire alcune Vostre prediche. Mi piacciono quelle dei parroci dei paesetti delle nostre colline appenniniche, tutti così belli e ridenti quando c'è il sole; la domenica vado a sentirle volentieri. I loro insegnamenti, tratti dal Vangelo, con discorsi quasi sempre brevi, calmi, sereni e chiari, ravvivano sempre la mia fede, perchè sento che vengono da chi crede fermamente più di me e cerca, più di me, di assolvere ad un mandato che non è ristretto alla sola gerarchia, ma è di tutti.

E' appunto nelle Vostre prediche delle prossime feste - feste di significato cristiano e familiare - che spero di trovare ispirazione per dare un inizio di contenuto pratico e concreto al discorso del nostro prossimo incontro.

Auguro di cuore buone feste a Voi ed ai fedeli della Vostra parrocchia, mentre Vi prego di gradire l'espressione migliore dei miei devoti sentimenti.

Pietro l'Ermita

NP/C.153

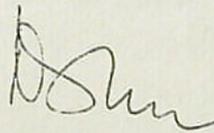
Roma, 27 Gennaio 1965

Gentile Professore,

provvediamo ad inviarLe a parte, un numero di saggio del periodico "Azione" curato dai Comitati Civici.

E ciò ai fini di una eventuale sottoscrizione di abbonamenti da parte della Circostrizione.

Grati delle notizie che vorrete darci in merito, ci é gradita l'occasione per inviarLe i migliori saluti.



Prof. GAETANO FALZONE
PALERMO

Ufficio del Delegato
della XXIX Circoscrizione

Palermo, 15 dicembre 1964

All'Avv. Domenico Borasio

R o m a

Egregio Avvocato,

mi riferisco alla Sua lettera NP/C.RR.98 del 26 ottobre per trasmetterLe l'elenco definitivo degli Industriali di Palermo cui la Congregazione dei Seminari potrà rivolgere l'appello alla sottoscrizione. Tale elenco é stato definito collegialmente in questa sede ed ha l'approvazione del Presidente della Sicindustria e del Presidente della locale Associazione territoriale il quale ultimo ha assicurato che invierà a ciascuno dei componenti l'elenco la concordata lettera preannunciatrice.

La prego prendere atto che l'elenco da me trasmessoLe in data 7 settembre é da ritenersi, a tutti gli effetti, sostituito da quello che alligo alla presente.

Con auguri e saluti cordiali.

Prof. Gaetano Falzone

[Handwritten signature]

27.
40
30
40

Elenco nominativo degli Industriali di Palermo proposti per la segnalazione al Cardinale Prefetto della Congregazione dei Seminari.

- I. ALICO Cav. del Lavoro Ferdinando via Libertà, 62
2. AMALFI Dott. Ettore via Giusti, 45
3. AMOROSO Dott. Ing. Francesco Paolo via Enrico Albanese, II2
4. ARDIZZONE Dott. Federico viale delle Magnolie, I
5. ARDIZZONE Grande Ufficiale Girolamo via Libertà, 62
6. CASSINA Cav. del Lavoro Arturo via Principe Belmonte, I
7. CASTELLUCCI Cav. del Lavoro Giovanni via Orlandini, 6 Resuttana
8. CURCIO Avv. Rocce via Libertà, 66
9. FERRUZZA Dott. Giuseppe Via E. Restivo (angolo via Sardegna)
10. GIACALONE Comm. Avv. Giuseppe Largo degli Abeti, 3
11. MARCONATO Comm. Luigi Via Costantino Nigra, 30
12. PRIULLA Comm. Gaetano Via Giovanni Bonanno, 59
13. PROFUMO Ing. Aldo Via Principe di Paternò, 72
14. RENNA Grande Ufficiale Antonio Via Regina Margherita, I
15. SPADAFORA Principe Dott. Gutierrez Via Gaetano Daita, II

47.
40
30
40

Elenco nominativo Segl. Industriale di Palermo segnalato
al Cardinale Prefetto della Congregazione dei Seminari:

Roma, 26 ottobre 1911

7 copie

- ~~1) Ajovalasit ing. dr. Emilio - Via Cadorna, 5 - PALERMO~~
- 2 = 2) Analfi dott. Ettore - Via G. Giusti, 45 - PALERMO
- 3 = 3) Ameroso dott. ing. Francesco Paolo - via Enrico Albanese, 112 - PALERMO
- 4 = 4) Ardizzone gr.uff.dott. Girolamo - via Libertà, 62 - PALERMO
- 5 = 5) Ardizzone dott. Federico - viale delle Magnolie, 1 - PALERMO
- 6 = 6) Alicò Cav. del Lavoro ^{Ferdinando} - via Libertà, 29 - Palermo
- 7 = 7) Castellucci Cav. del Lavoro Giovanni - via Orlandini, 6 Resuttana
PALERMO
- 9 = 8) Ferruzza dott. Giuseppe - Via Empedocle Restivo (angolo via Sardegna)
PALERMO
- 12 = 9) Principe Dott. Gutierrez di Spadafora - via Gaetano Daita, 11 - PALERMO
- ~~10) Di Salvo dott. Vittorio - Piazza Mameli, 1 - PALERMO~~
- 15 = 11) Renna gr.uff. Antonio - viale Regina Margherita, 1 - PALERMO
- ~~12) Conte Salvatore Tagliavia - via Libertà, 125 - PALERMO~~
- 13 = 13) Priulla comm. Gaetano - via Giovanni Bonanno, 59 - PALERMO
- ~~14) Amodeo dott. Attilio - via Virgilio, 16 - TRAPANI~~
- 10 = 15) Giacalone avv. comm. Giuseppe - Largo degli Abeti, 3 - PALERMO
- 8 = 16) Curcio Avv. Rocco - via Libertà, 66 - PALERMO
- 6 Cassina comm. Arturo, via Principe Belmonte, 1 - PALERMO
14. Prof. Aldo Sera via Principe di Paternò, 72 PALERMO
- 11 Marconato comm. Luigi Sera via Costantino Vigna 30
PALERMO

Prof. GASTANO PALERMO
PALERMO

Roma, 26 ottobre 1964

Egregio Professore,

con riferimento alla nostra circolare del 26 giugno 1964 e alle successive comunicazioni e in particolare a quelle fatte in occasione della riunione dei "Circostrizionali" tenuta in Milano il 19 corrente, qui unita Le inviamo bozza di lettera (approvata dal Dott. Cicogna) il cui invio si ritiene opportuno da parte dei Presidenti delle Associazioni territoriali nell'ambito delle quali sono stati raccolti i nominativi segnalati alla Congregazione dei Seminari per l'invito alla sottoscrizione di borse annuali.

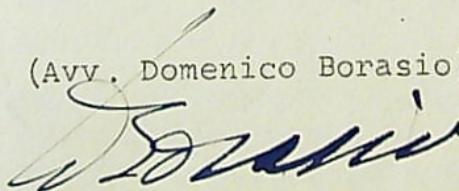
Si prega di spiegare il più vivo interessamento perchè queste lettere vengano inviate personalmente a ciascuno degli industriali, come sopra indicati.

Non appena avremo notizie che la proposta comunicazione sarà stata effettuata dai Presidenti delle Associazioni territoriali, sarà nostra cura di informare la Pontificia Congregazione, in modo che il suo Prefetto possa dare corso alle lettere personali d'invito.

Dobbiamo peraltro fare presente che mancano ancora le segnalazioni da parte di un buon terzo delle circostrizioni, ivi comprese quelle di maggiore rilievo e che gradiremmo venissero inviate al più presto.

Cordiali saluti.

(Avv. Domenico Borasio)



Alleg.

Prof. GAETANO FALZONE

PALERMO

SACRA CONGREGAZIONE DEI SEMINARI
E UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Il Cardinale Prefetto

Città del Vaticano, 2 gennaio 1964

N. 4/60

Signor Presidente,

nella mia qualità di Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi mi onoro di esporre alla S.V.Ill.ma, in forma del tutto confidenziale, alcune situazioni che Ella, ne sono ben certo, potrà valutare nella loro straordinaria importanza per l'avvenire cristiano delle nostre popolazioni.

In non poche occasioni la S.V.Ill.ma ha pubblicamente manifestato le Sue nobili preoccupazioni appunto per tale avvenire, non solo riguardato sotto il profilo strettamente economico e politico, ma anche religioso. Ed è precisamente in questo spirito che mi rivolgo alla S.V.Ill.ma, per richiedere la Sua preziosa collaborazione a risolvere alcuni problemi, le conseguenze dei quali sono determinanti per il nostro Paese.

Vostra Signoria è sicuramente informata che negli ultimi decenni i Sommi Pontefici, per assicurare una adeguata formazione superiore del Clero in alcune parti d'Italia, hanno eretto i Pontifici Seminari Regionali. Detti Istituti sorgono a Bologna, Siena, Fano, Assisi, Viterbo, Anagni, Chieti, Napoli, Benevento, Salerno, Molfetta, Reggio Calabria, Catanzaro, Cagliari. E' stato pure necessario istituire ad Albano Laziale e Potenza due altri Seminari Regionali per gli studi ginnasiali. Per esigenze imposte dall'accresciuto numero degli alunni si è dovuto decidere la costruzione ex novo dei Pontifici Seminari Regionali di Bologna e Siena.

Gli alunni che si preparano al Sacerdozio nei Pontifici Seminari Regionali sono quest'anno tremiladuecento, e provengono da oltre duecento Diocesi dell'Italia Centrale e Meridionale.

L'onere oltremodo ingente di provvedere al funzionamento di tutti i Seminari Regionali d'Italia, per quanto riguarda il mantenimento degli alunni ed il trattamento del numeroso personale dirigente, insegnante ed addetto ai servizi vari, continua a gravare unicamente su questo Sacro Dicastero della Chiesa, nulla potendosi chiedere all'Amministrazione della Santa Sede, già fortemente impegnata in obblighi di natura mondiale.

./.

Cav.Lav.Dr. FURIO CICOGNA
Presidente della Confindustria

R O M A

L'atteggiamento dei cattolici stranieri, ai quali ci si era rivolti nel recente passato per richiedere aiuti, è oggi profondamente modificato. Essi, infatti, hanno acquisito la convinzione che l'Italia ha ormai raggiunto tale livello di sviluppo economico da essere in grado - come rispettosamente ci è stato fatto notare - di potere provvedere a se' stessa anche per le necessità derivanti da problemi di ordine religioso.

Se, da una parte, questi riconoscimenti offrono motivo di sincera soddisfazione, dall'altra non possiamo non rilevare il fatto che le famiglie, dalle quali provengono i seminaristi delle Regioni centro-meridionali, sono in grande maggioranza di condizione contadina ed operaia, con limitata possibilità di contribuire, sia pure in parte, al mantenimento dei figli agli studi.

Sono inoltre intervenuti due fatti nuovi ad accrescere la nostra già grave ansietà: l'aumento generale del costo della vita e la necessità di migliorare il trattamento del personale; di conseguenza la passività annuale, a cui questo Sacro Dicastero deve far fronte per i Seminari Regionali, ha raggiunto il mezzo miliardo di lire.

Comprendiamo perfettamente come la S.V.Ill.ma, quale Presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, sia sollecitata da molte richieste provenienti da istituzioni e da privati; siamo tuttavia certi che la S.V.Ill.ma considererà ben distinta da tali richieste la rispettosa preghiera a Lei rivolta da questa Sacra Congregazione che è organo della Santa Sede e che, pur avendo da attendere a compiti di ordine universale, è tuttavia attualmente impegnata anche a portare aiuto, nella fondamentale impresa di preparare un nuovo Clero, a circa duecento Vescovi italiani, titolari di altrettante Diocesi di quindici Regioni centro-meridionali.

E si tratta di un Clero che, oltre alla ordinaria assistenza spirituale dovuta a popolazioni ancora pesantemente insidiate dal marxismo, sarà chiamato a dedicarsi ai problemi religiosi connessi con la emigrazione interna ed estera e con la continua urbanizzazione; senza dire di quelli derivanti dalla rapida industrializzazione di nuove zone che esigeranno intensa attività pastorale, affinché i vantaggi del progresso economico non siano turbati dalle minacce di sovvertimento sociale.

A necessità così vaste si può far fronte solo con interventi adeguati: ed è per questo che oso pregare la S.V.Ill.ma di voler benevolmente rendersi interprete presso l'insigne Istituzione da Lei presieduta, delle gravi preoccupazioni di questo Sacro Dicastero della Chiesa.

Nell'esprimere i sentimenti di sincera e profonda riconoscenza, con rispettoso ossequio mi confermo

della S.V.Ill.ma
devotissimo

f.to: Card. Pizzardo

Ufficio del Delegato
della XXIX Circostrizione

Palermo, 7 settembre 1964.

Avv. Domenico Borasio
Via Condotti, 91
R o m a

Gentile Avvocato,

mi riferisco alla Sua NP/C.RR.77 del 2 settembre
per inviarLe un primo elenco di nominativi industriali cui far per-
venire da parte della Congregazione dei Seminari l'invito alla sot-
toscrizione.

Cordiali saluti.

Gaetano Falzone

Roma, 2 settembre 1964

RACCOMANDATA

Gentile Professore,

facciamo seguito alla nostra Circolare NP/C.RR.74 del 28 luglio u.s., per pregarLa di voler sollecitare presso le Associazioni territoriali la compilazione dell'elenco dei nominativi industriali cui far pervenire da parte della Congregazione dei Seminari l'invito alla sottoscrizione della nota borsa annuale.

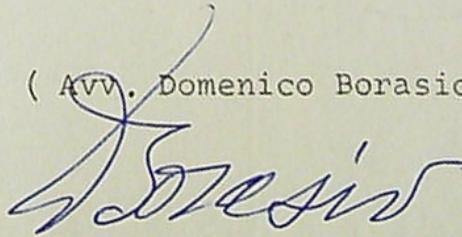
Dall'elenco dovranno essere esclusi i soci della U.C.I.D. perchè sono già stati tutti invitati tramite la rispettiva Organizzazione.

Ovviamente questo nostro invito non riguarda i dieci circoscrizionali che hanno già soddisfatto la nostra richiesta.

Gradiremmo poter ottenere gli elenchi richiesti entro il corrente mese.

Cordiali saluti.

(Avv. Domenico Borasio)



Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O

Gentile Professore,

facciamo seguito alla nostra NP/C.RR.67 del 26 giugno scorso per riassumere, in termini di lettera circolare, le nostre risposte ai vari quesiti sottopostici da alcuni dei nostri "circoscrizionali" e che possono interessare anche gli altri.

1 - Durata dell'impegno verso la Congregazione dei Seminari. Non sarà richiesto alcun impegno duraturo, anche se le necessità che giustificano la richiesta sono di carattere permanente. Le borse hanno carattere annuale e la continuità degli annuali versamenti è lasciata ogni anno alla libera decisione dei singoli, i quali certamente provvederanno secondo le loro possibilità e la loro coscienza.

2 - Scrivono alcuni: faremo del nostro meglio, ma occorre tenere presenti le difficoltà del momento in cui versano le aziende. Ci permettiamo osservare che, salvo i non molti casi di piccole aziende impersonate dal titolare, la generalità delle aziende ha forma societaria, vale a dire ha personalità patrimoniale distinta da quella dei singoli soci ed amministratori. Molte società hanno robusti consigli di amministrazione composti, oltre che di industriali veri e propri, di finanzieri, di dirigenti, di professionisti, di persone abbienti; tutte persone meritevoli di essere segnalate.

La richiesta verrà rivolta ai singoli personalmente e, data la modestia di questo sacrificio personale, non ci sembra che i motivi dell'odierna congiuntura possano essere invocati per un impegno personale della natura di quello che sotto i nostri auspici verrà richiesto.

./.

Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O

- 3 - Altra eccezione viene sollevata da chi ritiene di avere fatto, o di avere intenzione di fare, qualche cosa per i piccoli seminari locali. Parecchi industriali e alcune aziende aiutano da tempo i seminari locali. Ma non ci sembra che sia questo un motivo per eludere una richiesta che ha una sua motivazione e giustificazione sul piano nazionale nei riguardi dei seminari maggiori amministrati dalla Congregazione per conto della Santa Sede. In altre parole, la nuova richiesta non è fungibile con altre richieste.

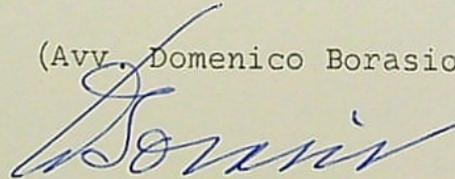
Riconosciamo che in quanto all'accoglimento di questa nuova distinta richiesta, il problema è certamente di possibilità, ma, soprattutto, di sensibilità personale, sulla quale riteniamo di dover fare assegnamento.

Comunque, ai circoscrizionali non è stato da noi richiesto di avvicinare e di persuadere i singoli industriali, ma soltanto di ottenere dalle Associazioni industriali della circoscrizione, mercé i buoni uffici dei rispettivi presidenti e direttori, un elenco, il più possibile esteso, con i relativi personali indirizzi, di quegli industriali e membri dei consigli di amministrazione delle società industriali, specialmente di quelle medie e grandi, che si ritengono possano utilmente essere segnalati alla Congregazione per rispondere all'appello che il Prefetto Vicario andrà a fare ad ognuno per l'annuale borsa pro seminari.

Si ringraziano quei circoscrizionali che hanno già assolto il loro compito, inviando i primi elenchi degli industriali da segnalare alla Congregazione.

Distinti saluti.

(Avv. Domenico Borasio)



RACCOMANDATA

Gentile Professore,

la nostra Confederazione è stata interessata da parte del nuovo Presidente della Pontificia Opera Assistenza, che è an che Direttore Generale dell'ONARMO, di alcuni problemi riguardan ti la multiforme attività di carattere religioso e sociale pro mossa e controllata da tale Pontificia istituzione.

Per parte nostra, d'intesa col Presidente Confederale, mentre abbiamo declinato la possibilità di interventi diretti da parte della Confederazione, abbiamo promesso il nostro interes samento presso le aziende su alcune attività di particolare in teresse delle aziende stesse :

Cappellani del lavoro - La Direzione dell'ONARMO chiede che il delicato compito dei Cappellani del lavoro venga agevolato al mas simo da parte delle aziende, anche mediante contribuzioni da e rogare o al Delegato Regionale dell'ONARMO ovvero tramite le As sociazioni territoriali al Vescovo diocesano.

Assistenti Sociali di fabbrica - La stessa Direzione dell'ONARMO chiede che le aziende interessate facciano il possibile per proy vedere all'intero carico finanziario di tale servizio, date le sopravvenute difficoltà dell'ONARMO ad addivenire alle integra zioni praticate in passato.

A sua volta la Conferenza Episcopale Italiana raccoman da, nostro tramite, il Servizio di Assistenti Sociali che si oc cupano dell'emigrazione e che per ora fanno capo alle seguenti diocesi :

Nord d'Italia

- Bergamo	n. 1
- Imperia	n. 1
- Ivrea	n. 2
- Torino	n. 13
- Ventimiglia	n. 3
- Venezia	n. 1
- Vicenza	n. 1

Sud d'Italia

- Andria	n. 2
- Lecce	n. 1
- Napoli	n. 1

./.

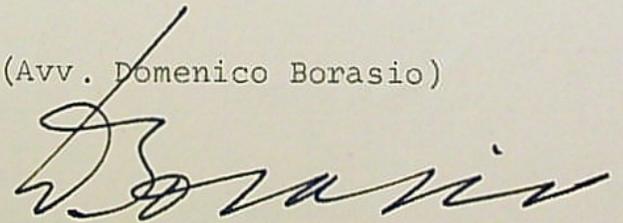
Prof. GAETANO FALZONE
PALERMO

E' nostro vivo desiderio che tutte queste particolari iniziative vengano favorite e, nell'ambito delle reali possibilità, aiutate. A tal fine raccomandiamo ai "circoscrizionali" di spiegare presso le Associazioni industriali di competenza ogni opportuna azione atta ad agevolare nel senso su indicato presso le aziende associate l'attività dei Cappellani del lavoro e delle Assistenti Sociali di fabbrica mentre alle Associazioni stesse si raccomanda di assecondare l'attività locale degli Assistenti Sociali che si occupano dell'emigrazione.

Come abbiamo già avuto occasione di spiegare a voce, riteniamo che le incombenze da noi indicate o richiamate, fra le quali indubbiamente quelle sopra segnalate, dovrebbero formare da parte dei nostri circoscrizionali materia e impegno di interesse nei modi, nei tempi e nelle forme che ciascuno riterrà meglio rispondenti alla situazione locale e ambientale, facendosi carico personale del buon esito degli interventi da noi segnalati o sollecitati o comunque ritenuti necessari di iniziativa propria; collaborando in ogni caso, per quanto occorra, con i Presidenti e con i Direttori delle Associazioni locali presso i quali i circoscrizionali si faranno interpreti delle nostre segnalazioni.

Cordiali saluti.

(Avv. Domenico Borasio)



Roma, 26 Giugno 1964

Gentile Professore,

come Ella é già stato informato in occasione delle precorse riunioni di circoscrizionali e come é ricordato al punto 11 del nostro "memorandum" riservato sui Rapporti col mondo cattolico, debbo confermarLe che S.Em. il Cardinale Prefetto della Congregazione dei Seminari ci ha scritto nei termini di cui alla lettera che Le unisco in copia.

D'accordo con il Presidente Cicogna ho informato l'Em.mo Principe della Chiesa che la Confindustria, nei limiti delle disponibilità raccolte e nell'ambito di un generale programma di difesa del Paese dal comunismo, interviene già in alcune iniziative del mondo cattolico organizzato, ad esclusione però di quelle che rivestono carattere e finalità più strettamente religiose.

Ho anche soggiunto che, mentre a queste necessità non può provvedere la nostra Organizzazione, d'accordo con alcuni dei massimi esponenti confederali, avremmo personalmente invitato a provvedervi non solo occasionalmente, ma in via continuativa, i singoli industriali perchè riteniamo la formazione del clero, soprattutto per le esigenze parrocchiali, perno fondamentale, oltre che della vita religiosa, dell'ordine civico del nostro Paese.

In ordine a questa richiesta, abbiamo anche preso contatti con la Presidenza Nazionale dell'UCID, la quale invierà apposito invito ai suoi soci perchè ciascuno si faccia dovere di sottoscrivere ogni anno una borsa di studio annuale di £. 100.000.-, a favore di detta Congregazione a valere

./.

Gent. Prof. GAETANO FALZONE

P A L E R M O

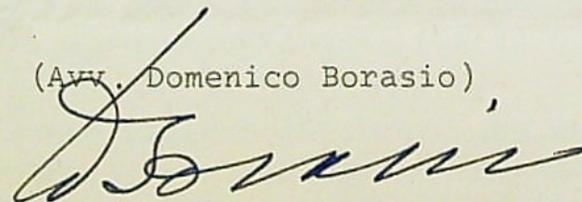
per i seminari regionali maggiori.

Ma le prevedibili adesioni della maggior parte dei soci dell'UCID non esauriranno certamente le necessità segnalate da S.Em. il Cardinale Prefetto, occorrerà invitare ad analoga sottoscrizione alcune migliaia di industriali italiani non facenti parte dell'UCID.

Nell'ambito di tale programma, La prego di voler prendere personale contatto con i Presidenti delle Associazioni territoriali della Circoscrizione per ottenere la designazione del maggior numero possibile di industriali (e relativi personali indirizzi) che quei Presidenti riterranno possano essere utilmente segnalati alla Congregazione per tale nobile appello.

Per la delicata incombenza conto sulla di Lei personale collaborazione e, mentre La ringrazio, Le invio i miei migliori auguri e cordiali saluti.

(Avv. Domenico Borasio)



All. 1

SACRA CONGREGAZIONE DEI SEMINARI
E UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Il Cardinale Prefetto

Città del Vaticano, 2 gennaio 1964

N. 4/60

Signor Presidente,

nella mia qualità di Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi mi onoro di esporre alla S.V.Ill.ma, in forma del tutto confidenziale, alcune situazioni che Ella, ne sono ben certo, potrà valutare nella loro straordinaria importanza per l'avvenire cristiano delle nostre popolazioni.

In non poche occasioni la S.V.Ill.ma ha pubblicamente manifestato le Sue nobili preoccupazioni appunto per tale avvenire, non solo riguardato sotto il profilo strettamente economico e politico, ma anche religioso. Ed è precisamente in questo spirito che mi rivolgo alla S.V.Ill.ma, per richiedere la Sua preziosa collaborazione a risolvere alcuni problemi, le conseguenze dei quali sono determinanti per il nostro Paese.

Vostra Signoria è sicuramente informata che negli ultimi decenni i Sommi Pontefici, per assicurare una adeguata formazione superiore del Clero in alcune parti d'Italia, hanno eretto i Pontifici Seminari Regionali. Detti Istituti sorgono a Bologna, Siena, Fano, Assisi, Viterbo, Anagni, Chieti, Napoli, Benevento, Salerno, Molfetta, Reggio Calabria, Catanzaro, Cagliari. E' stato pure necessario istituire ad Albano Laziale e Potenza due altri Seminari Regionali per gli studi ginnasiali. Per esigenze imposte dall'accresciuto numero degli alunni si è dovuto decidere la costruzione ex novo dei Pontifici Seminari Regionali di Bologna e Siena.

Gli alunni che si preparano al Sacerdozio nei Pontifici Seminari Regionali sono quest'anno tremiladuecento, e provengono da oltre duecento Diocesi dell'Italia Centrale e Meridionale.

./.

Cav.Lav. Dr. FURIO CICO GNA
Presidente della Confindustria

R O M A

L'onere oltremodo ingente di provvedere al funzionamento di tutti i Seminari Regionali d'Italia, per quanto riguarda il mantenimento degli alunni ed il trattamento del numeroso personale dirigente, insegnante ed addetto ai servizi vari, continua a gravare unicamente su questo Sacro Dicastero della Chiesa, nulla potendosi chiedere all'Amministrazione della Santa Sede, già fortemente impegnata in obblighi di natura mondiale.

L'atteggiamento dei cattolici stranieri, ai quali ci si era rivolti nel recente passato per richiedere aiuti, è oggi profondamente modificato. Essi, infatti, hanno acquisito la convinzione che l'Italia ha ormai raggiunto tale livello di sviluppo economico da essere in grado - come rispettosamente ci è stato fatto notare - di potere provvedere a se stessa anche per le necessità derivanti da problemi di ordine religioso.

Se, da una parte, questi riconoscimenti offrono motivo di sincera soddisfazione, dall'altra non possiamo non rilevare il fatto che le famiglie, dalle quali provengono i seminaristi delle Regioni centro-meridionali, sono in grande maggioranza di condizione contadina ed operaia, con limitata possibilità di contribuire, sia pure in parte, al mantenimento dei figli agli studi.

Sono inoltre intervenuti due fatti nuovi ad accrescere la nostra già grave ansietà: l'aumento generale del costo della vita e la necessità di migliorare il trattamento del personale; di conseguenza la passività annuale, a cui questo Sacro Dicastero deve far fronte per i Seminari Regionali, ha raggiunto il mezzo miliardo di lire.

Comprendiamo perfettamente come la S.V.Ill.ma, quale Presidente della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, sia sollecitata da molte richieste provenienti da istituzioni e da privati; siamo tuttavia certi che la S.V.Ill.ma considererà ben distinta da tali richieste la rispettosa preghiera a Lei rivolta da questa Sacra Congregazione che è organo della Santa Sede e che, pur avendo da attendere a compiti di ordini universali, è tuttavia attualmente impegnata anche a portare aiuto, nella fondamentale impresa di preparare un nuovo Clero, a circa duecento Vescovi italiani, titolari di altrettante Diocesi di quindici Regioni centro-meridionali.

E si tratta di un Clero che, oltre alla ordinaria assistenza spirituale dovuta a popolazioni ancora pesantemente insidiate dal marxismo, sarà chiamato a dedicarsi ai problemi religiosi connessi con la emigrazione interna ed estera e con la continua urbanizzazione; senza dire di quelli derivanti dalla rapida

industrializzazione di nuove zone che esigeranno intensa attività pastorale, affinché i vantaggi del progresso economico non siano turbati dalle minacce di sovvertimento sociale.

A necessità così vaste si può far fronte solo con interventi adeguati: ed è per questo che oso pregare la S.V.Ill.ma di voler benevolmente rendersi interprete presso l'insigne Istituzione da Lei presieduta, delle gravi preoccupazioni di questo Sacro Dicastero della Chiesa.

Nell'esprimere i sentimenti di sincera e profonda riconoscenza, con rispettoso ossequio mi confermo

della S.V.Ill.ma
devotissimo

f.to: Card. Pizzardo